

Mittente	Franco Nicolò	Destinatario	Scopetta
Data	1549	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Popoli	Luogo arrivo	
Incipit	Stiamo a vedere, Scopetta mia, che da che ti togliesti a me per le pazzie che io ho fatte		
Contenuto	Nicolò Franco scrive una lettera comica a un destinatario fittizio, ossia la scopetta persa dal maggiordomo Lelio, fingendo che sia lui stesso a scrivere. Dice di averla cercata per tutta Popoli senza trovarla, per cui comincia a pensare che sia stata rubata, e cerca di capire chi sia il mariuolo che possa aver compiuto una simile azione. Immagina che la scopetta se ne sia andata di casa perché il suo lavoro non era più necessario, dato che il proprietario soffriva già di mal francese e non aveva bisogno della scopetta come strumento. Poteva però restarsene in camera, senza sparire. Seguono critiche agli eccessi cosmetici delle donne. Le augura alla fine di starsene dove vuole lei, perché il danno è solo suo. Considerazioni sulle brutture del mondo, che più si cerca di nettarlo, più è sporco e turpe.		
Fonte	Città del Vaticano, BAV, Vaticano latino 5642, cc. 323v-324v		
Compilatore	Federica Condipodero		